

bassando lo stanziamento complessivo annuo previsto da 600 a 400 milioni di lire. Sono state poi eliminate tutte le borse di studio per i figli e gli orfani dei giornalisti. È stata ridotta la pensione alle vedove dei giornalisti -:

come sia possibile che il rappresentante del Governo, con il ruolo di controllore di un ente previdenziale privatizzato come l'Inpgi, percepisca dall'istituto controllato uno stipendio di 88 milioni annui, gettoni di presenza e rimborsi spese per un totale che supera certamente i 100 milioni;

come sia possibile che gli altri rappresentanti del Governo in seno al consiglio di amministrazione (un consigliere della Presidenza del Consiglio, un consigliere del ministero del lavoro, un sindaco della Presidenza del Consiglio e un sindaco del ministero del tesoro) percepiscano compensi che variano dai 63 ai 76 milioni di lire annui;

quale sia il ruolo effettivo del direttore, generale dell'INPGI, dottor Pietro Tortora, vero punto d'incontro amministrativo nel rapporto tra controllori e controllati, il cui emolumento annuo, sicuramente superiore a quello del presidente Cescutti, inspiegabilmente non è mai stato pubblicato dalla stampa;

se il Governo non ritenga dover esprimere una chiara valutazione in ordine al quadro sopra teorizzato della gestione di un ente previdenziale, ormai privato, il cui fondamento giuridico e morale dovrebbe essere quello della solidarietà tra giornalisti (soprattutto in un grave momento di crisi occupazionale), la cui funzione professionale dovrebbe invece garantire trasparenza di gestione, chiarezza e d'informazione e senso di responsabilità nella gestione di fondi che provengono dalle contribuzioni di « colleghi » che lavorano e che sono in pensione;

con richiesta di trasmissione del presente atto ispettivo parlamentare alla procura generale presso la Corte dei conti.

(2-02349)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

VITALI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Per sapere - premesso che:

alla fine di febbraio 2000 l'avvocato Flavio Fasano, a seguito di una condanna per abuso di ufficio da lui ritenuta ingiusta, rassegnava le dimissioni dalla carica di sindaco della città di Gallipoli;

in maniera inopportuna, istituzionalmente scorretta ed eticamente sospetta, nella questione si inserivano sia il Prefetto di Lecce dottor D'Onofrio sia il Ministro dell'interno onorevole Enzo Bianco che invocavano il ritiro delle dimissioni;

l'uno e l'altro, oltre ad esprimere solidarietà a Fasano, e fin qui nessun problema, si spingevano, nella loro veste, ad argomentare la vicenda in maniera da sembrare di fatto una ingerenza nella funzione giudiziaria dei magistrati che hanno emesso la sentenza di 1° grado;

il Ministro dell'interno, poi, dichiarava pubblicamente che si sarebbe impegnato per fare abrogare la norma in questione;

la vicenda ha avuto grande eco sulla stampa locale per la unicità del caso, per la veste di coloro che pubblicamente quanto inopportunamente hanno preso posizione; per i rapporti personali del Sindaco Fasano con il Presidente del Consiglio e per la circostanza che Gallipoli è proprio il collegio nel quale il Capo dell'Esecutivo viene eletto parlamentare -:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza dei fatti;

come giudichi il comportamento del prefetto di Lecce e del Ministro dell'interno;

cosa intenda fare per chiarire la vicenda. (3-05462)

SELVA. - *Al Ministro per gli affari esteri*. - Per sapere - premesso che:

nessuna informazione è stata data al Parlamento prima del viaggio del Ministro

degli affari esteri nella Corea del Nord, come sarebbe stato doveroso e utile, data l'unicità dell'evento prodottosi in un paese in cui l'oppressione dei più elementari diritti umani e la chiusura ad ogni ricerca di conoscenza può essere confrontata a quella dell'Albania dei tempi di Enver Hoxha;

nessun giornalista, al di fuori di quelli definiti « di governo » dalle stesse autorità nord coreane, ha potuto seguire il viaggio;

a quali livelli e in quale forma il viaggio ufficiale sia stato concordato con i partner dell'Unione europea, del G7 e della Corea del Sud;

se, quindi, il Ministro per gli affari esteri possa dire di avere rappresentato anche le posizioni dei partners su indicati e quali, se questa azione sia stata condotta, quali siano stati i punti di cui il Ministro degli affari esteri si è fatto portavoce presso le autorità di Pyong-yang;

quali siano state le richieste fatte e/o le risposte ottenute dalle autorità nord-coreane;

come, di fronte a questa inconsueta apertura nei confronti di un paese, che oltre ad offrire scarsissime opportunità economiche di reciproco interesse, non rispetta i principi della Carta dell'Onu, si giustifichi la posizione riguardante un altro Paese dell'Estremo Oriente, la Repubblica di Cina in Taiwan, improntata alla totale chiusura anche a livello informale, essendo i rapporti dell'Italia con Taiwan i più ridotti rispetto ai Paesi dell'Unione Europea, come ha dimostrato il recente dibattito alla Camera quando l'attuale maggioranza ha bocciato tutte le proposte dell'opposizione accettando soltanto « l'acqua fresca » di una modesta risoluzione, approvata peraltro di stretta misura, che non tiene conto del peso economico, finanziario, turistico che Taiwan può rappresentare per l'Italia se appena fosse più attenta e intelligente l'iniziativa del Governo verso Taipei;

se, con questi « due pesi e due misure » non appaia chiaro che non sono gli interessi politici ed economici e di difesa della pace a guidare certe linee direttrici

della politica estera dell'Italia, ma soluzioni tuttora condizionate da scelte ideologiche, per quanto teoricamente smentite, o altrimenti da interessi particolari di cui in ogni caso il Parlamento non può essere tenuto all'oscuro. (3-05463)

MAMMOLA. — *Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo di quest'anno la direzione centrale risorse umane delle Poste italiane ha emanato la circolare 14/2000 nella quale vengono definite le posizioni di incompatibilità per attività extralavorative per i dipendenti delle Poste;

nella medesima circolare si stabilisce che debbano essere ricercate diverse posizioni di lavoro per coloro che svolgano funzioni direttive e per i quali viene considerata condizione di incompatibilità « anche l'espletamento di cariche pubbliche elettive e/o di incarichi nell'ambito di Associazioni di qualsivoglia natura e/o di organizzazioni sindacali, ancorché consentito dalle vigenti previsioni di legge e di contratto »;

fra i dipendenti delle Poste ci sono centinaia di responsabili di uffici ed impianti che ricoprono l'incarico di dirigente sindacale, sindaco, assessore, o consigliere comunale che, a seguito di tale circolare, verranno posti in condizione di mobilità forzata e di conseguenza esposti al rischio di condizionamenti di carattere politico;

con la circolare in questione sono state poste le premesse per limitare la libertà di azione sindacale dei dipendenti delle Poste —:

se non si ritenga opportuno intervenire per far revocare quella parte della circolare che limita i diritti politici e sindacali dei lavoratori, limitazione tanto più grave considerata la natura esclusivamente pubblica della proprietà azionaria della Società poste. (3-05464)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 108 del 1999 si avvia la sperimentazione della vendita dei quotidiani e periodici in esercizi commerciali diversi dai tradizionali punti vendita;

l'articolo 4, comma 1 della stessa legge prevede che al termine della fase sperimentale agli esercizi che sono stati ammessi alla vendita dei quotidiani e periodici è rilasciata di diritto l'autorizzazione definitiva;

nei fatti si sta verificando un uso improprio di questa norma che rischia di ampliare a dismisura la quantità delle sperimentazioni e quindi a conclusione dei 18 mesi delle autorizzazioni di diritto;

il comma 1 dell'articolo 2 della stessa legge n. 108 del 1999 prevede interventi di correzione da parte del Governo sugli effetti distorti della sperimentazione con l'obiettivo di tutelare quanti esercitano l'attività di rivenditori di giornali e la relativa occupazione;

gli editori continuano ad esercitare un diritto di fornitura che giorno dopo giorno fa aumentare i punti sperimentali con criteri non sempre conformi alla legge approvata;

quali iniziative intendano intraprendere per accertare una corretta applicazione della legge 108 del 1999, modificare la circolare 21 marzo 2000, n. 3482/C del Ministro dell'industria con l'obiettivo di tutelare l'attività dei rivenditori dei quotidiani e periodici, salvaguardarne i posti di lavoro, garantire criteri di equità nella distribuzione della stampa. (3-05465)

GASPARRI e ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per conoscere le valutazioni del Governo sul cosiddetto documento sul benessere del personale dei Carabinieri attribuito al Colonnello Pappalardo;

per conoscere le origini del testo e attraverso quali canali un testo diramato, a quanto si è appreso il 17 gennaio, sia stato reso noto attraverso gli organi di informazione proprio nel giorno di approvazione di una importante normativa di riordino delle Forze dell'ordine. (3-05466)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la S.r.l. « Autolinee Ferrari » è titolare del servizio regolare extra UE di trasporto passeggeri a mezzo autobus per la linea « Brescia-Bergamo-Milano-Pavia... Algeciras... Marrakesh »;

su tale percorso da tempo si sovrappongono autoservizi di linea non autorizzati effettuati da imprese italiane e straniere;

quanto sopra è comprovato anche dalla documentazione in possesso delle autorità doganali dei paesi attraversati da detti autoservizi non autorizzati e, in particolare, da quella tenuta dalle autorità marocchine a Tangeri che registrano i passaggi in entrata;

malgrado le ripetute richieste di intervento della pubblica autorità, avanzate dalla società regolarmente autorizzata dal Ministero dei trasporti, e nonostante fatti incresciosi ed inquietanti riportati dalla stampa, che hanno coinvolto un autobus effettuante abusivamente tale autoservizio, nulla è stato o viene fatto per impedire l'illegale servizio di trasporto;

la S.r.l. Autolinee Ferrari e l'impresa marocchina partner sono fortemente penalizzate da tali esercizi abusivi di autolinea sullo stesso collegamento, che, sottraendo passeggeri, cagionano loro notevoli danni economici e di immagine —:

quali iniziative intendano intraprendere in merito a quanto denunciato in premessa. (5-07634)